

Le forze predeterminate nell'Alto Casertano

SKOPÍA
ANTICIPATION SERVICES®

RIDEFINIZIONE DELLE RELAZIONI TRA CITTÀ E AREE INTERNE

Quando cambia la geografia della presenza umana

SCHEDE DI LETTURA ANTICIPANTE

1- La forza predeterminata

SCHEDA 6

Per oltre un secolo il principale processo territoriale è stato l'urbanizzazione. Le città hanno concentrato popolazione, lavoro, servizi, università, innovazione, infrastrutture e opportunità economiche.

Le aree interne hanno invece conosciuto una progressiva diminuzione della popolazione, una riduzione dei servizi e una crescente marginalizzazione nei principali processi economici. Questo megatrend non è terminato e, anzi, continuerà ancora per molti anni.

All'interno di questa tendenza stanno comunque emergendo trasformazioni altrettanto importanti. Non assistiamo tanto a un decantato "ritorno ai borghi", quanto alla comparsa di forme sempre più diversificate di relazione tra città e territori interni. Grazie: al lavoro da remoto, alla diffusione delle seconde residenze, alle permanenze stagionali, al turismo lento alla mobilità flessibile, alle esigenze di benessere, alle migrazioni climatiche e a tante altre concause.

Tutti questi fenomeni stanno progressivamente modificando il significato stesso dell'abitare. Non esiste più soltanto il residente stabile. Esistono molte forme di presenza, che modificano il modo in cui i territori vengono percepiti e vissuti.

2- Perché riguarda direttamente l'Alto Casertano

L'Alto Casertano occupa una posizione geografica molto particolare. È un territorio interno, ma non remoto, quanto meno in buona parte della sua estensione. Si colloca fra alcune delle principali aree metropolitane dell'Italia centro-meridionale: Napoli, Caserta, Benevento, Roma e l'area del basso Lazio.

Questa posizione, che in passato è stata spesso interpretata come periferica, potrebbe assumere nei prossimi decenni un significato completamente diverso. Non tanto perché il territorio diventerà centrale, ma perché sta cambiando il significato stesso della distanza.

Lo sviluppo del lavoro ibrido, la crescente flessibilità delle permanenze e la ricerca di una migliore qualità della vita consentono infatti di costruire relazioni territoriali molto più articolate rispetto al passato.

Una persona può lavorare prevalentemente a Napoli e trascorrere lunghi periodi a Letino. Può mantenere relazioni professionali internazionali vivendo parte dell'anno a Prata Sannita. Può scegliere Caiazzo o Pietravairano come base per attività culturali, creative o imprenditoriali. Può utilizzare i piccoli comuni del Matese come luoghi di studio, ricerca o produzione artistica. Queste dinamiche non sostituiscono la residenza tradizionale, ma la affiancano.

Lo stesso PCC, pur senza sviluppare esplicitamente questo tema, insiste sulla necessità di costruire reti territoriali, valorizzare il patrimonio diffuso e rafforzare l'attrattività dei piccoli centri attraverso forme innovative di collaborazione e accoglienza.

3- Come cambia il significato del territorio

Questa trasformazione modifica profondamente il modo di leggere l'Alto Casertano, che potrebbe diventare:

- **una piattaforma di permanenze** - Per lungo tempo i territori sono stati classificati in modo binario: si abita oppure si visita. Questa distinzione tende progressivamente a indebolirsi. Fra il residente permanente e il turista esistono oggi molte forme intermedie: studenti fuori sede, ricercatori, artisti, nomadi digitali, residenti temporanei, ecc.). Il territorio apparirà sempre più come una piattaforma capace di ospitare molte forme differenti di presenza.
- **La prossimità cambia significato** - Nel Novecento la prossimità era principalmente una questione geografica. Oggi è sempre più una questione relazionale. Una comunità può essere distante centinaia di chilometri ma rimanere profondamente connessa attraverso reti sociali, culturali, economiche e digitali. L'Alto Casertano possiede una vasta diaspora. Molte famiglie mantengono rapporti con i luoghi d'origine. Nei prossimi anni questi legami potrebbero diventare molto più importanti di quanto suggeriscano le sole statistiche demografiche.
- **I piccoli comuni diventano laboratori** - Uno dei cambiamenti più interessanti riguarda il ruolo dei piccoli centri. La loro dimensione contenuta, spesso interpretata come un limite, potrebbe trasformarsi in un vantaggio con comunità più facilmente coinvolgibili anche in sperimentazioni rapide di innovazione sociale, di collaborazione tra amministrazioni. L'Alto Casertano potrebbe diventare un laboratorio di nuove forme dell'abitare.

- **L'identità diventa aperta** - Per lungo tempo l'identità locale è stata interpretata come qualcosa da conservare (immutata). Le nuove forme di presenza suggeriscono una prospettiva diversa. L'identità continua ad avere radici profonde, ma si avvia a diventare progressivamente più capace di dialogare con persone, esperienze e culture differenti. Senza perdere consistenza, identità, ma acquisendo capacità di relazione.
- **Il territorio diventa una comunità estesa** - La comunità non coincide più soltanto con chi risiede stabilmente, ma comprenderà sempre di più anche coloro che ritornano periodicamente per lavoro (temporaneo), per intessere relazioni culturali (l'epoca della automazione e della IA "libererà tempo"), per godere di una migliore qualità della vita, per motivi climatici ecc. La comunità si estende nello spazio e nel tempo.

4- Le tensioni strategiche

Questa trasformazione genera tensioni nuove:

- **Accogliere o appartenere?** - Come costruire nuove forme di ospitalità senza indebolire il senso di appartenenza delle comunità locali?
- **Continuità o flessibilità?** Molte presenze continueranno ad essere temporanee. Come garantire continuità ai progetti territoriali?
- **Apertura o riconoscibilità?** - L'apertura internazionale rappresenta un'opportunità. Ma richiede una forte capacità di mantenere riconoscibile l'identità del territorio.
- **Innovazione o coesione?** Nuove attività economiche e culturali potrebbero produrre trasformazioni molto rapide. Come evitare nuove forme di esclusione?

5- Prime direzioni per i percorsi tematici

Ecco alcune suggestioni di percorsi:

- **Le vie dell'abitare** - Percorsi dedicati non soltanto alla visita, ma ad incentivare la permanenza. Luoghi nei quali sperimentare modi diversi di vivere il territorio.
- **I percorsi delle comunità** - Non centrati sugli attrattori, ma sulle persone. Mutui scambi con associazioni, cooperative, artigiani, scuole ecc. come già esistono di tradizione ma sotto forme sporadiche, occasionali e alle feste comandate.
- **Le vie delle radici** - Il turismo delle radici potrebbe rappresentare soltanto il primo livello. Più interessante appare la costruzione di relazioni permanenti con le comunità della diaspora. Non soltanto visite ma collaborazioni, progetti e persino investimenti e attività produttive.
- **I paesaggi dell'abitare temporaneo** - Percorsi costruiti per chi rimane settimane o mesi, quasi privilegiandoli rispetto a chi trascorre sul territorio solo una giornata. Con coinvolgimento intensivo nella vita reale, come se si acquisissero nuovi abitanti.

- **Le comunità ospitanti** - Non sviluppare semplicemente strutture ricettive, ma costruire reti di persone capaci di accompagnare l'ingresso nel territorio. Questa direzione appare particolarmente coerente con la logica delle "porte" già presente nel PCC.

6- Domande di foresight

Non mancano anche in questa scheda le domande rilevanti:

- Come cambierà il concetto di residenza nei prossimi vent'anni?
- Quante forme diverse di presenza umana attraverseranno l'Alto Casertano?
- È possibile progettare servizi non soltanto per i residenti e per i turisti, ma anche per tutte le forme intermedie?
- Quali comuni potrebbero diventare luoghi privilegiati per nuove forme dell'abitare?
- Come mantenere coese comunità sempre più aperte?
- Quali nuove reti potrebbero nascere tra comunità locali e diaspora?

7- Segnali da osservare nei prossimi cinque anni

Sarà utile monitorare:

- l'aumento delle permanenze superiori a due settimane;
- il recupero di abitazioni per usi temporanei;
- la diffusione di spazi di coworking nei piccoli comuni;
- la crescita del turismo delle radici;
- la nascita di residenze artistiche e culturali;
- nuove cooperative di comunità;
- l'arrivo di nuovi residenti, anche solo stagionali;
- la costruzione di reti permanenti con associazioni di emigrati.